

Le beatitudini declinate oggi

BEATITUDINI PER UNA NOTTE DI SOLIDARIETA'



Beati i poveri in spirito, sono loro i re di domani

Beati quelli che scelgono di stare con i piccoli e gli ultimi della fila

Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia
Beati quelli che hanno fame e sete di dignità e di diritti per tutti

Beati quelli che scelgono sempre l'umano contro il disumano

Beati quelli che salvano vite, dalla morte, da ogni forma di morte

Beati quelli che costruiscono ponti e non muri
Beati quelli che: avevo fame e mi avete dato da mangiare

ero straniero e mi avete accolto
ero senza terra e mi avete dato un paese buono

Beati quelli che hanno il cuore dolce, perché

saranno i signori di domani

Beati quelli che sanno ancora piangere,
che provano dolore per il dolore di un bimbo,
una donna, un figlio della terra..

Beati quelli che sanno provare stupore e rabbia
di fronte agli orrori del mondo

Beati quelli che si prendono cura di una
esistenza con la loro esistenza

Beati quelli che sentono il morso del più: più
passione, più umanità, più diritti

Beati i coraggiosi: quelli che “meglio
trasgressivi che complici”

Beati quelli che non sono muti e inerti
Beati gli oppositori, che si oppongono alla
legge

quando la legge si oppone all'umanità

Beati quelli che sono in minoranza,
controcorrente,
che non si accodano al pensiero dei più

Beati quelli che la vita non la vedono in
funzione del loro io,
ma il loro io in funzione della vita.
Loro hanno in dono la vita indistruttibile

fra Ermes Ronchi

“beati i migranti ... ” secondo

il vangelo



Beatitudini dei migranti

Carlo Sansonetti *

da: Adista Segni Nuovi n° 4 del 01/02/2019

Beati voi, migranti, che sul mare, in gusci di noce, fuggite dalla fame e dalla guerra, perché vostra è la terra del bene e dei beni.

Beati voi, migranti, bagnati di lacrime e imbevuti di lungo dolore, perché vi consoleremo in quella terra.

Beati voi, migranti, che in mezzo al mare in tempesta tremate di freddo e terrore, perché

vi asciugheremo nelle nostre case calde e vi faremo bere infusi di buone erbe.

Beati voi, che soffrite continua ingiustizia, perché otterremo con voi, sempre, finché avrete finalmente giustizia.

Ma...

Guai a voi, politici e popoli, che respingete quei migranti, perché sarete respinti dagli stessi vostri figli e dai figli dei vostri figli.

Guai a voi, che decretate la chiusura dei porti mentre dite che il vostro cuore è aperto: ipocriti! Non conta quello che voi dite ma quello che voi fate: il vostro cuore sarà il vostro inferno nel petto vostro.

Guai a voi che votate quei politici, diventando loro complici: piangerete e gridereete perché non otterrete quel che volete e perderete tutto quello che ora avete.

* Carlo Sansonetti è co-fondatore e attuale presidente dell'Associazione Sulla Strada

* * *Il discorso della Montagna*, dipinto di Carl Bloch

Le “beatitudini del politico”

nel messaggio per la 52esima Giornata mondiale della pace – diffuso oggi – papa Francesco cita le “beatitudini del politico”, proposte dal cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, morto nel 2002, che per tredici anni fu detenuto dalle autorità comuniste del suo Paese dopo la caduta di Saigon nel 1975



«Beato il politico che ha un'alta
consapevolezza e una profonda
coscienza del suo ruolo.
Beato il politico la cui persona
rispecchia la credibilità.
Beato il politico che lavora per
il bene comune e non per il
proprio interesse.
Beato il politico che si mantiene
fedelmente coerente.
Beato il politico che realizza
l'unità.
Beato il politico che è impegnato
nella realizzazione di un

cambiamento radicale.
Beato il politico che sa ascoltare.
Beato il politico che non ha paura»

Le 'beatitudini' secondo papa Francesco

«Le beatitudini sono i navigatori della vita cristiana... sono gli scalini che portano avanti nella vita»

**Papa Francesco – S. Messa Cappella della Casa Santa Marta
(video e testo)**



**S. Messa – Cappella della Casa Santa Marta, Vaticano
6 giugno 2016**

papa Francesco:

“Il navigatore e i quattro guai”

Se le beatitudini sono «il navigatore per la nostra vita cristiana», ci sono anche le «anti-beatitudini» che sicuramente ci faranno «sbagliare strada»: è dall'attaccamento alle ricchezze, dalla vanità e dall'orgoglio che ha messo in guardia Francesco indicando nella mitezza, che non va confusa certo per «sciocchezza», la beatitudine sui cui riflettere di più. E così nella messa celebrata lunedì mattina 6 giugno, nella cappella della Casa Santa Marta, il Pontefice ha suggerito di rileggere le pagine evangeliche sulle beatitudini scritte da Matteo e Luca.



*«Possiamo immaginare» ha affermato Francesco, in quale contesto Gesù ha pronunciato il discorso delle beatitudini, così come lo riporta Matteo nel suo Vangelo (5, 1-12). Ecco allora «Gesù, le folle, il monte, i discepoli». E «Gesù si mise a parlare e insegnava la nuova legge, che non cancella l'antica, perché lui stesso ha detto che fino all'ultima jota dell'antica legge dev'essere compiuta». In realtà **Gesù «perfeziona l'antica legge, la porta alla sua pienezza».** E*

«questa è la legge nuova, questa che noi chiamiamo le beatitudini». Sì, ha spiegato il Papa, «è la nuova legge del Signore per noi». Infatti **le beatitudini «sono la guida di rotta, di itinerario, sono i navigatori della vita cristiana: proprio qui vediamo, su questa strada, secondo le indicazioni di questo navigatore, come possiamo andare avanti nella nostra vita cristiana».**

Nelle beatitudini, ha fatto notare Francesco, «ci sono tante cose belle: possiamo fermarci in ognuna fino alle dieci del mattino». Ma «io vorrei soffermarmi su come l'evangelista Luca spiega questo». Rispetto al brano di Matteo proposto oggi dalla liturgia, ha affermato il Papa, **Luca nel capitolo 6 del suo Vangelo «dice lo stesso, ma alla fine aggiunge qualcosa che Gesù ha detto: i quattro guai».** Proprio «i quattro guai». E così ecco che anche Luca elenca quel «beati, beati, beati, beati tutti». Ma poi aggiunge «guai, guai, guai, guai».

Sono precisamente «quattro guai». E cioè: «Guai a voi ricchi, perché avete avuto la vostra consolazione; guai a voi se siete sazi, perché avrete fame; guai a voi che ridete: piangerete; guai a voi, quando tutti diranno bene di voi: così hanno fatto i vostri antenati con i falsi profeti». E «questi guai – ha proseguito il Papa – illuminano l'essenziale di questo foglio, di questa guida di cammino cristiano».

Il primo «guai» riguarda i ricchi. «Ho detto tante volte» ha ricordato Francesco, che «le ricchezze sono buone» e che «quello che fa male e che è cattivo è l'attaccamento alle ricchezze, guai!». La ricchezza infatti «è un'idolatria: quando io sono attaccato, allora faccio idolatria». Non è certo un caso se «la maggior parte degli idoli sono fatti d'oro». E così ci sono «quelli che si sentono felici, a loro non manca niente», hanno «un cuore soddisfatto, un cuore chiuso, senza orizzonti: ridono, sono sazi, non hanno fame di nulla». E poi ci sono «quelli a cui piace l'incenso: a loro piace che tutti parlino bene di loro e così sono tranquilli». Ma **«“guai a voi” dice il Signore: questa è l'anti-legge, è il navigatore sbagliato».**

È importante notare, ha proseguito il Papa, che «questi sono i

tre scalini che portano alla perdizione, così come le beatitudini sono gli scalini che portano avanti nella vita». Il primo dei «tre scalini che portano alla perdizione» è, appunto, «l'attaccamento alle ricchezze», quando si avverte di non aver «bisogno di nulla». Il secondo è «la vanità», la ricerca «che tutti dicano bene di me, tutti parlino bene: mi sento importante, troppo incenso» e io alla fine «credo di essere giusto, non come quello» ha affermato Francesco, suggerendo di pensare «alla parabola del fariseo e il pubblicano: "Ti ringrazio perché non sono come questo"». Tanto che quando siamo presi dalla vanità si finisce persino per dire, e questo accade tutti i giorni, «grazie, Signore, che sono tanto un buon cattolico, non come il vicino, la vicina».

Il terzo è «l'orgoglio che è la sazietà», sono «le risate che chiudono il cuore». **«Con questi tre scalini andiamo alla perdizione» ha spiegato il Papa, perché «sono le anti-beatitudini: l'attaccamento alle ricchezze, la vanità e l'orgoglio».**

«Le beatitudini invece sono il cammino, sono la guida per il cammino che ci porta al regno di Dio» ha fatto presente Francesco. Tra tutte però «c'è una che, non dico sia la chiave, ma ci fa pensare tanto: "Beati i miti"». Proprio «la mitezza». Gesù «dice di se stesso: imparate da me che sono mite di cuore, che sono umile e mite di cuore». **Dunque «la mitezza è un modo di essere che ci avvicina tanto a Gesù».** Invece «l'atteggiamento contrario procura sempre le inimicizie, le guerre e tante cose cose brutte che succedono». Il Papa ha anche messo in guardia dal ritenere che «la mitezza di cuore» possa essere scambiata per «sciocchezza: no, è un'altra cosa, è la profondità nel capire la grandezza di Dio, e adorazione».

Prima di riprendere la celebrazione della messa, il Pontefice ha invitato a pensare alle «beatitudini che sono il biglietto, il foglio di guida della nostra vita, per non perdersi e non perderci». E «ci farà bene oggi leggerle: sono poche, cinque minuti, capitolo 5 di Matteo». Sì, ha proposto, «leggerle un pochettino, a casa, cinque minuti, ci farà bene» perché **le beatitudini sono «il cammino, la guida».** E pensare, poi, ha

concluso, anche alle «quattro anti-beatitudini» riportate dall'evangelista Luca, quei quattro guai «che mi faranno sbagliare strada e finire male».
(fonte: L'Osservatore Romano)

[guarda il video](#)

Le beatitudini secondo papa Francesco

Le beatitudini sono il programma di vita che ci propone Gesù!



“Come si fa per diventare un buon cristiano?”

Questa è la domanda che Papa Francesco si è posto ed ha rivolto ai partecipanti della Santa Messa in Casa Santa Marta oggi, lunedì 9 giugno 2014, spiegando poi, nel corso della riflessione, che la risposta a tale questione è semplice e la possiamo trovare nelle beatitudini, le quali sono *“il programma di vita che ci propone Gesù; tanto semplice, ma tanto difficile”*.

Il cammino delle beatitudini, ha spiegato il Pontefice, è complesso perché è un cammino contro corrente: *“il mondo ci dice: la gioia, la felicità, il divertimento, quello è il bello della vita”* ha detto *“E ignora, guarda da un'altra parte, quando ci sono problemi di malattia, problemi di dolore nella famiglia”*.

Perché questo? Perché sostanzialmente *“il mondo non vuole piangere”* quindi alla fin fine *“preferisce ignorare le situazioni dolorose, coprirle. Soltanto la persona che vede le cose come sono, e piange nel suo cuore – ha quindi spiegato Bergoglio – è felice e sarà consolata”* ma non nel modo terreno, perché *“la consolazione di Gesù, non quella del mondo”*.

Così Gesù, in *“un mondo di guerre, un mondo dove dappertutto si litiga, dove dappertutto c'è l'odio”* propone *“niente*

guerre, niente odio, pace, mitezza” proclamando beati i miti; in un mondo dove “tutti siamo stati perdonati” dove tutti apparteniamo a un grande “esercito di perdonati” Gesù dice beati coloro che perdonano, che vanno “per questa strada del perdono”; ancora in un mondo dove “è tanto comune da noi essere operatori di guerre o almeno operatori di malintesi” Gesù dichiara beati gli operatori di pace e coloro che “hanno un cuore semplice, puro, senza sporcizie, un cuore che sa amare con quella purità tanto bella”.

Quelle di Gesù sono “poche parole, semplici parole, ma pratiche a tutti, perché il cristianesimo è una religione pratica: non è per pensarla, è per praticarla, per viverla

beati voi lgbt: il vangelo o è questo o non è



Le Beatitudini delle persone LGBT

Beati voi, fratelli e sorelle gay, lesbiche, etero, bisessuali

e transessuali: ognuno di voi è unico ed è il riflesso glorioso dell'amore di Dio e della Sua stupefacente creatività.

Beati voi quando avete il coraggio di portare nelle relazioni affettive la verità di chi siete: voi sanate e rafforzate il corpo di Cristo!

Beati voi che sfidate gli stereotipi e le caricature: voi portate luce al mondo!

Beati voi che denunciate le ipocrisie della religione: voi contribuite all'affermarsi della pace e della giustizia!

Beati voi quando lottate per la piena uguaglianza ed inclusione: voi rendete onore alla sacralità di ogni persona!

Beati voi quando formate nuovi tipi di famiglia fondati sull'amore più che sulla legge: voi incarnate la verità che tutti gli uomini sono una grande famiglia!

Beati voi che aspirate ad adorare in Spirito e Verità, che fate sorgere le vostre preghiere da un cuore umile: lo Spirito Santo vi guiderà e darà ispirazione!

Beati voi che date da mangiare agli affamati, offrite conforto ai morenti, cure agli infermi, ospitalità ai senza tetto, vicinanza a chi è da solo, fiducia a chi è senza speranza: voi siete Vangelo, siete la Buona Notizia che questo mondo ferito ha un disperato bisogno di ascoltare.

Beati voi che siete umiliati e perseguitati, e nonostante tutto perseverate nella Fede, nella Speranza e nella Carità! Rallegratevi e siatene fieri, perché Dio si manifesta in voi!

vangelo e pace



Che fare di fronte alla cronica mancanza di pace nel mondo, di fronte alla permanente idolatria della tecnica militare e della corsa agli armamenti, di fronte al sovvertimento dei valori che spaccia per dovere eroico e patriottico quella che è soltanto mera barbarie? L'inaudito pensiero di Gesù nelle beatitudini del discorso della montagna consiste proprio nel cominciare dall'altro capo del filo. Non una preparazione militare sempre maggiore, ma il suo contrario, la totale inermità, dovrebbe rappresentare il fondamento del pensiero e dell'azione; invece di incutere per paura un'altra paura ancora maggiore, Gesù dichiarò beate le persone che cercano di sfuggire al circolo vizioso della violenza *accettando la propria inermità*, e rinunciano così ad ogni tipo di arma e che, invece di armarsi, intraprendono l'audace tentativo di vincere la loro paura e la loro angoscia partendo da Dio. Soltanto con una totale rinuncia alle armi e alla violenza, questa almeno era la speranza di Gesù, si arriverebbe finalmente a combattere ciò che rappresenta la radice di ogni male, cioè l'angoscia umana, invece di continuare, come è stato fatto finora, a peggiorare la nostra malattia lottando contro i sintomi dell'angoscia. L'umanità può armarsi fin che vuole, ma non si avvicinerà alla pace, anzi se ne allontanerà sempre più. Guardando in prospettiva allo sviluppo degli ultimi duemila anni questa visione delle cose non può che trovare conferma. Ma chi sarebbe già pronto a seguire questo criterio?

E.Drewermann